

La crescita di «Openjob» non si arresta

GALLARATE Openjob Spa, l'agenzia per il lavoro gallaratese, presenta il fatturato del 1 semestre 2010. Un'occasione per fare il punto sui numeri (+27% rispetto allo stesso dato del 2009, 82 milioni di euro di ricavi contro 64,5 milioni nel 2009) e sulle strategie aziendali.

Ancora cifre dal quartier generale di via Marsala: 4,4 milioni le ore di lavoro vendute, oltre 40 mila i cedolini di busta paga elaborati per una media mensile di lavoratori in forza pari a oltre 6 mila persone. Per quanto riguarda le strategie, la parola a **Rosario Rasizza**, presidente e amministratore delegato che ricorda due specifiche iniziative, categorizzabili come di supporto alla clientela: «Con OpenLife le aziende clienti hanno dimostrato di aver apprezzato il nostro desiderio di supportare le dipendenti prossime alla maternità con un procedimento di sostituzione temporanea fatturato al puro costo. Mentre con Opencredit abbiamo creato un vero e proprio salvadanaio per il cliente attraverso l'impegno a restituire il 50% del margine applicato sui contratti estivi sulle prime fatture che verranno emesse nel 2011. Del resto - prosegue Rasizza - tutta la nostra mission è una filosofia di supporto all'azienda cliente per tutto ciò che concerne la ricerca e la gestione ottimale delle risorse umane».

I prossimi progetti? «La creazione di una nuova divisione, che sarà dedicata esclusivamente alla ricerca del personale in ambito informatico e un ampliamento delle risorse dedicate alle divisioni sanità (specializzata nella ricerca e collocamento di personale medico e paramedico) e la divisione industriale (specializzata in ricerche di figure di alta specializzazione quale il saldatore)».

Per quanto riguarda le linee di crescita interne, Rasizza ricorda «l'esperienza del Desk Sharing» (una job rotation tra dipendenti diretti Openjob) e svela come: «La seconda parte dell'anno vedrà l'ampliamento della rete di filiali su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di riportare l'azienda ai volumi registrati precedentemente alla crisi».

Emanuela Boem

